



CIRO GORILLA,
SEGRETARIO REGIONALE FIBA

Buongiorno a tutti, grazie per l'invito. Porto il saluto della FIBA. Cosa dire? Caro Ingegnere Caputi, siamo arrivati alla conclusione, quando dieci anni fa facevamo queste osservazioni, molti di noi sono stati impallinati. Adesso, con dieci anni di ritardo, arriviamo alla conclusione finale che quell'idea che noi avevamo elaborato sta trovando la sua concretizzazione. La situazione attuale qual'è? Mentre noi facciamo questo convegno ci sono realtà che ancora oggi sono in alto mare. Le ultime devastanti mareggiate, hanno messo in ginocchio, ancora le strutture balneari. Quindi l'ecosistema di molte zone della costa in Abruzzo, presentano a mio parere situazioni di delicatissimo equilibrio dinamico, stabilitesi nel tempo e repentinamente sconvolti da costruzioni di opere a ridosso del litorale e la drastica riduzione dell'apporto solido dei fiumi.

Prelievo di inerti, cambiamento climatico, manufatti a mare o a ridosso della linea di battigia, nuove strutture portuali, e scogliere per contrastare processi erosivi in atto e, quando mi riferisco alle nuove strutture portuali e qui, voglio essere molto chiaro e molto limpido, rileggendo in questi giorni delle pubblicazioni fatte sulle costa abruzzese soprattutto riferito al professor Dalcin che si soffermava sul costruendo porto turistico di Pescara nel 1989 e, esaminava quel tratto di costa dicendo "a Pescara si sta costruendo un nuovo porto turistico", la collocazione di per se è esatta però è l'unico porto del Medio Adriatico che ha l'imboccatura rivolta verso sud, quindi siccome in quel tratto la corrente predominante sud-nord questo porto avrà seri problemi, in quanto l'imboccatura andrà ogni anno riempiendosi di sabbia, cosa che puntualmente avviene. Noi sappiamo benissimo che in quel tratto di costa la situazione non è molto soddisfacente a causa di questa corrente, quindi la domanda che io pongo, anche in senso provocatorio è: quando noi andiamo ad operare in mare, sulle pubblicazioni che vengono fatte, qualcuno le legge oppure si opera sull'onda, perché dobbiamo spendere i fondi pubblici per arrivare a una conclusione che poi non è certamente ottimale. Quindi, tutto ciò a mio parere ha alterato violentemente la morfologia della fascia costiera e la sua capacità di rispondere alle sollecitazioni idrodinamiche del mare, in

quanto vengono indotte turbolenze prima inestinti, che hanno cambiato il corso delle correnti; secondo la nostra opinione la realizzazione di pennelli e scogliere fatte finora ha avuto un effetto moltiplicatore, in quanto queste opere hanno prodotto dei benefici locali a scapito di altre zone lasciate esposte, a cui si è dovuto provvedere ad estendere la protezione. Le scogliere, sotto il profilo della difesa costiera hanno sortito un effetto benefico nei tratti di litorale, ad essi immediatamente retrostanti, dove vi è stata una sostanziale stabilizzazione della linea di battigia, per contro nei tratti lasciati scoperti l'aumento dei fenomeni di riflessione di turbolenza e la diminuzione del trasporto solido litoraneo hanno accentuato i fenomeni erosivi, portando la spiaggia in molti casi al di sotto dei limiti di sicurezza. Io penso che, per competere a livello internazionale con il turismo, dobbiamo avere nei nostri territori una qualità ambientale altamente competitiva, per le imprese turistiche questo equivale a una maggiore competitività, per accedere a specifici segmenti di mercato e, siccome l'Assessore Desiati faceva riferimento alle questioni turistiche, se mi è concesso l'occasione, in un mercato turistico che cambia in cui, lo scenario turistico si basa sull'ultimo minuto, in quanto io avendo un aeroporto a disposizione posso scegliere un'altra destinazione a dei costi competitivi (di stare a Tunisi o alle Canarie oppure in Grecia), quindi lo sforzo che si chiede è che una progettazione del genere che ha avuto bisogno, per essere completata, di circa 6, 7 anni, che poi non ci sia un ulteriore lasso di tempo per vedere la sua realizzazione, altrimenti i dati che abbiamo oggi sono vanificati tra 7, 8 anni, ripartiamo da capo. Anche perché noi dobbiamo presentare, quando andiamo in giro all'estero e l'Assessore Desiati ne sa qualcosa, dei pacchetti turistici e, molte volte dobbiamo togliere delle zone perché non rappresentano effettivamente la realtà dei fatti, cioè non possiamo vendere un prodotto in cui, il bene primario, la spiaggia è inesistente, con il rischio anche di beccarsi qualche denuncia penale, quindi la velocità nell'azione, in questo senso è opportuna. Chiudo in questo breve intervento rubando alcune parole tratte dal libro del professor Dalcin, faceva questa riflessione "se è lecito essere ottimisti sul futuro dei nostri litorali, se consideriamo quanto poco in un passato non lontano, abbiamo contato i richiami al rispetto dell'equilibrio dell'ambiente costiero e quanto invece abbiamo pesato la speculazione, il clientelismo e gli egoismi locali, allora non è lecito essere ottimisti, ma oggi sui problemi ambientali, dovrebbe esserci una maggiore sensibilità per le cose che prima ho detto". Speriamo che da questo convegno emerga una discontinuità e una rottura con il passato, e si arrivi il più presto possibile a sanare le situazioni compromesse, quindi ben venga un sistema integrato della difesa della costa, certamente questo è il primo passo, il nostro giudizio sarà definitivo quando dalla progettazione si passerà all'esecuzione dell'intervento, solo allora potremmo dire abbiamo risolto un problema. Grazie, buon lavoro.

PRENDE LA PAROLA:

PIERLUIGI CAPUTI

REGIONE ABRUZZO DIRETTORE GENERALE SETTORE TERRITORIO E AMBIENTE:

Non si può che condividere l'idea che la scienza e la tecnologia devono essere la base delle attività dell'uomo perché l'improvvisazione non sempre, anzi quasi mai, è foriera di risultati; l'unico problema è avere il know-how e la tecnologia al momento giusto, quando si è consapevoli delle problematiche da risolvere; know-how e tecnologia purtroppo non sempre sono disponibili.

In ogni caso un sistema tecnologico, di tecnologia pura, non dà risposte, è solo uno strumento. La creazione di un qualsiasi sistema tecnologico, ad esempio il SIT, permette di valutare gli andamenti e l'evoluzione dei fenomeni in maniera che non vadano persi, perché le variazioni degli andamenti e delle evoluzioni dei fenomeni naturali, sono per gran parte gli unici indirizzi reali che abbiamo per proporre una soluzione alternativa alle tendenze naturali. Questa valutazione è, in parte, una risposta alle giuste preoccupazioni espresse. E' assolutamente condivisibile che i tempi connessi alla realizzazione delle opere debbano essere brevi. Però vorrei anche far notare che lo strumento oggi a disposizione non è più un disegno statico, ma è un quadro dinamico che è in grado di seguire i fenomeni attraverso l'aggiornarsi delle banche dati e di aggiornarsi conseguentemente.

Per quanto attiene alle valutazioni sulle strategie che si basano su difese rigide degli arenili posso dire che oggi giustamente le criticiamo, ma fino a qualche anno fa era l'unico strumento conosciuto e verificato per la protezione degli abitati. Potrà accadere che anche lo strumento che oggi noi mettiamo in campo sarà desueto fra 50 anni, i problemi di obsolescenza sono inevitabili e sono ciclici nel mondo della tecnica e della scienza. La mia preoccupazione è che la strategia che mettiamo oggi in campo non determini alterazioni ambientali tali da non essere più sanabili domani. Questo è l'equilibrio cui credo facesse prima riferimento l'Assessore.